

UNA SVOLTA CHE È GIÀ REALTÀ IN ALCUNE REGIONI, COME IL PIEMONTE

“Addio Pap test Meglio l’analisi del Dna del virus”

Nuove raccomandazioni dell’ente americano Fda Confermati i dati di uno studio italiano del 2010

MARCO ACCOSSATO
TORINO

Addio Pap test, c’è un esame più efficace. Contro il cancro al collo dell’utero anche la Food and Drug Administration raccomanda l’analisi Hpv del Dna. Esperti incaricati dall’ente governativo statunitense hanno appena dato parere positivo a quanto dimostrato da diversi studi internazionali, il più importante dei quali condotto in Italia dal Centro Prevenzione Oncologica delle Molinette di Torino, dagli studiosi svedesi del Karolinska Institutet di Stoccolma, dagli inglesi della London School of Hygiene e dell’Università di Manchester, e dagli olandesi della Vrije Universiteit di Amsterdam.

«Il test Hpv - spiega l’epidemiologo torinese Guglielmo Ronco che ha coordinato la ricerca su oltre 175 mila donne in quattro Paesi del mondo - permette di ridurre del 60-70 per cento l’incidenza dei tumori invasivi del collo dell’utero rispetto al pap-test».

Almeno per questa volta

gli Stati Uniti arrivano in realtà dopo l’Italia. Nel nostro Paese l’esame Hpv ha appena sostituito in nove regioni - Piemonte capofila - il pap test in seguito alla pubblicazione (nel 2010) dello studio del professor Ronco sulla rivista «The Lancet». Gli statunitensi della Fda si sono comunque espressi con 13 voti a zero a favore della modifica dello screening. Il che la-

**Il test Hpv permette
di ridurre del 60-70%
l’incidenza dei tumori
del collo dell’utero**

scia intendere che il test Hpv sarà destinato a rimpiazzare gradualmente ma completamente l’altro esame, che per ora affianca ancora in qualche centro il nuovo metodo d’indagine sulle cellule cancerogene. «Il cambiamento - conferma il professor Ronco - non può essere fatto da un giorno all’altro anche perché si dovranno attrezzare i centri specializzati e formare gli operatori».

Il cancro alla cervice uterina provoca ogni anno mille vittime, con tremila nuovi casi ogni dodici mesi: il 6,2 per cento di donne corre il rischio di sviluppare questo tipo di tumore fra 0 e 74 anni di età.

Lo studio italiano è il più esteso mai condotto. Il nuovo test sarà destinato inizialmente alle donne fra i 30 e i 64 anni di età, «poiché sotto i 30 anni - precisa l’epidemiologo Ronco - l’esame del Dna rileva ancora molte lesioni destinate a regredire spontaneamente». La ricerca ha scoperto non solo la maggiore efficacia del nuovo esame rispetto al tradizionale, ma ha permesso di definire meglio tempi e modi di indagine alla ricerca dei segnali premonitori del tumore alla cervice uterina: intervalli fra un controllo e l’altro, età delle donne, tipi di approfondimento per chi risulta positiva. Non ultimo, «ha dimostrato che eseguire il test ogni 5 anni invece che 3, come avviene con il pap test, non diminuisce l’efficacia e porta anzi a una riduzione della spesa sanitaria di circa il 20 per cento».





L'esame
Il Pap test
è un test
citologico:
studia con
l'aiuto del
microscopio
le cellule
prelevate
dal collo
uterino
individuando
le forme
pretumorali
e tumorali

**1000
vittime**

Sono quelle, ogni
anno, per il tumore
al collo dell'utero